

questa anche scarfa alle volte. Chi spacciò, che furono forzati a cibarsi delle amare foglie de gli Ulivi, dovette figurarsi, che i Cavalli fossero Capre. Arrivò la buona gente fino a credere, che que' Caval- li per la soverchia fame mangiassero la minuta ghiaia del lido del ma- re, senza avvedersi, che queste erano iperboli o finzioni di chi si pren- de giuoco della stolta credulità altrui. Quel che è certo, non pochi furono i cavalli e muli, che quivi lasciarono le lor ossa, e gli altri notabilmente patirono, e parte restarono inabili al mestier della guer- ra. Intanto a questo gran movimento d'armi non succedea progresso alcuno di conseguenza. Ridevasi il Forte di Antibo de' Croati lasciati a quel blocco, che non poteano rispondere alle cannonate, se non con gl' inutili loro fucili. Però fu spedito di trarre da Savona con licenza del Re Sardo quanta artiglieria grossa occorreva, per battere quella Rocca; e in quel frattempo le navi Inglesi la travagliarono con gran copia di bombe, le quali recarono qualche danno alla Terra, senza nondimeno intimorir punto i difensori di quel Forte. Giunsero finalmente i grossi cannoni, ma giunsero troppo tardi.

IMPERCIOCCHÉ si cominciò ad ingrossare l'esercito Franzese co i corpi di gente, che dalla Fiandra pervenuti a Lione, senza dilazio- ne andavano di mano in mano ad unirsi col campo del *Maresciallo Duca di Bellisle*. Avea questi raunate alcune migliaia di Milizioti armati, e da che si trovò rinforzato dalla maggior parte delle trup- pe regolate, divisò tosto le maniere di liberar la Provenza dalla stra- niera Armata. Scarfeggiava forte anch'egli di viveri e foraggi, per- chè venne a militare in Luoghi, dove niun Magazzino si trovò pre- parato, e difficilmente ancora si potea preparare per mancanza di giumenti. Fiera strage anche in que' paesi avea fatto la mortalità de' Buoi. Ebbe nondimeno il contento di udire, che le truppe spe- dite di Fiandra, ancorchè stanche e malconcie, nulla più sospiravano, che d'essere a fronte de' nemici, e chiedevano di venire alle mani. La prima impresa, ch'ei fece, fu di spedire alla fordina un distac- camento di alquante brigate de' suoi alla volta di Castellana, dove sta- va di quartiere il Generale Austriaco Conte di Neuhaus con dodici o quattordici Battaglioni. Dopo gagliarda difesa toccò a questi di ce- dere a chi era superiore di forze, con lasciar quivi alcune centinaia di morti e prigionj, e si contò fra gli ultimi lo stesso Generale ferito, con buon numero d'altri Uffiziali. Non gli sarebbe accaduta questa disavventura, se avesse fatto più conto del parere del giovane Mar- chese d'Ormea, che si trovò a quel conflitto. Di meglio non succe- dette in alcuni altri Luoghi a gli Austriaco-Sardi: laonde il Generale